

Leggi qui di seguito l'introduzione del Vescovo Dante al nuovo documento diocesano su Oratorio e Pastorale giovanile.

Carissimi,

la storia delle nostre comunità parrocchiali, l'impegno di associazioni e aggregazioni, catechisti, genitori, educatori, religiosi e preti *ci ricorda continuamente quella passione* che da sempre rende possibile accogliere nuove generazioni e iniziarle alla fede nel Signore Gesù.

Tuttavia dobbiamo ricordare il monito di papa Benedetto XVI che ci *sollecita tutti ad una rinnovata assunzione di responsabilità nel campo dell'educazione*. Mentre l'intera comunità diocesana si interroga da diversi anni sulle modalità più opportune per rinnovare la prassi dell'iniziazione cristiana, da più parti sorgono voci che spingono a ripensare la fisionomia degli Oratori e a verificare il peso degli investimenti educativi che come Chiesa intendiamo sostenere nell'accompagnamento di ragazzi, adolescenti e giovani. Ci si chiede quali scelte operare nel difficile campo della pastorale giovanile, cui ha fortemente richiamato il Sinodo della nostra Chiesa e che attende proposte concrete di cammini, figure, luoghi. Ci si interroga sul senso di una ferialità che da un lato viene rimodulata per tanti fattori sociali (scuola, privatismo delle famiglie, solitudini adolescenziali...), dall'altro viene quasi "ributtata" sugli Oratori nelle sue fatiche e nelle sue problematiche (fragilità scolastiche, gruppi adolescenziali...).

Di fronte a questi e ad altri interrogativi la nostra chiesa cremonese non può restare ancorata ad un passato per quanto bello e glorioso. Ha bisogno di continuare a pensare per il meglio ed ha bisogno di uno sguardo di speranza per le nuove generazioni. La forza per farlo con serietà e fiducia le viene dallo Spirito, dono del Signore risorto.

È in questo contesto che nascono le LINEE PROGETTUALI PER L'ORATORIO E LA PASTORALE GIOVANILE che con gioia e fiducia consegno a tutta la Diocesi. Si tratta di un testo che ci provoca non come un prontuario di facili soluzioni, ma come occasione preziosa di ascolto, riflessione, confronto e cammino comune. Lo affido all'intelligenza e al cuore di tutte le comunità cristiane, soprattutto ai genitori, primi responsabili della fede dei figli, ai sacerdoti, a chiunque svolga un ministero educativo in seno alla nostra Chiesa cremonese. Sono certo che dallo studio di queste Linee *sapremo trarre nuovi spunti per un vigoroso e attento rilancio della pastorale giovanile diocesana.* Sarà importante soffermarci sulle indicazioni della prima parte, densa e articolata, ma anche sulle schede più pratiche ed operative della seconda, volutamente più specifiche e circostanziate. Anche il metodo seguito sarà prezioso: in ogni capitolo, come nelle schede, ad una fotografia della situazione viene fatta seguire una prospettiva di lavoro ed infine un'indicazione più normativa. In ogni caso teniamo sempre presente l'unità strutturale dell'intero documento: non ci possiamo infatti accontentare di un pensiero astratto, destinato a diventare

fatalmente accademia, né di scelte operative che non prendano respiro da una riflessione attenta e condivisa.

Vorrei soffermarmi su almeno tre tratti delle Linee che reputo decisivi.

Il primo è il respiro ecclesiale delle Linee. Sin dalle pagine iniziali emerge con forza un unico, grande soggetto: la Chiesa. Essa non è mai un'idea astratta, ma è quella compagine di credenti, guidati dal Vescovo, che vive nel nostro territorio, celebra ogni domenica il giorno del Signore e si fa carico, in diverse modalità e ministeri, anche delle preoccupazioni e delle speranze che riguardano i più giovani. È questa Chiesa che viene ancora una volta sollecitata ad un atto di fiducia e di coraggio, perché viva la propria testimonianza non nella passività della routine, ma nella passione di chi si fa – come ricorderebbe l'apostolo Paolo – “tutto a tutti”. È questa Chiesa che è impegnata ad assimilare, con convinzione, alcune grandi indicazioni di mentalità e di prassi (i nuovi percorsi di iniziazione alla fede, la centralità della famiglia, la pastorale detta “integrata”). È questa Chiesa – infine – che vuole rinnovare il proprio stile oratoriano, allargandolo ad una più ampia pastorale giovanile che non sia una chimera o un bel sogno, ma un obiettivo per tutti. Perché la nostra Chiesa risponda a queste provocazioni, serve la conversione di tutti e la buona volontà di tutti: del Vescovo, dei presbiteri, dei genitori cristiani, degli educatori e di chi presta i servizi più vari, anche quelli più umili o apparentemente secondari, perché tutti siamo parte dell'unico corpo ecclesiale che trae forza dalla Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti, dalla preghiera e dalla fraternità.

Altra forte acquisizione delle Linee è ***l'invito ad educatori e genitori a riappropriarsi di una equilibrata e forte spiritualità, per rendere chiaramente leggibile il senso cristiano della proposta oratoriana.*** Senza erigere barriere o creare ghetti, occorre che gli adulti maturino per primi il desiderio della conversione al Vangelo, aiutati dall'intera comunità: l'impegno educativo, prima di essere esercizio di specifiche competenze, è un fatto spirituale ed una vera e propria vocazione che chiede una risposta il più possibile fedele e serena. Facciamo in modo che gli oratori e le Parrocchie, come pure l'intera comunità diocesana, le Aggregazioni e i Movimenti che esprimono educatori per i più giovani, accompagnino seriamente con proposte adeguate, con una vicinanza convinta e fraterna, chi si rende disponibile per assolvere al compito educativo. Crediamo nel valore dell'apertura, nella preziosità dell'accoglienza e nella bellezza della proposta cristiana.

C'è anche un terzo tratto che non ci deve sfuggire: ***è quello che definirei della sperimentazione.*** Per addentrarsi nel campo della pastorale giovanile e del rinnovamento dei nostri Oratori più che strategie tecniche servono umili e sereni tentativi, fatti con l'intelligenza del cuore e con la presenza, anche sofferta, in un territorio spesso rarefatto e arido. Sappiamo che nella fede nessuna stagione della vita è ingrata o necessariamente lontana dalla Parola di vita che è il Signore Gesù: cerchiamo nuovi percorsi, nuovi stili, ma soprattutto non perdiamo la determinazione ad essere come cristiani interlocutori di grandi temi e sfide, come la cultura, la scuola, il lavoro, il tempo libero e il volontariato, gli affetti e la ricerca di senso... tutti ambiti cui i giovani, pur senza darlo troppo a vedere, sono davvero sensibili. Proporre percorsi il più possibile globali e ricchi, sia per i più piccoli che per i giovani, oggi non è facile: richiede spirito di collaborazione, fantasia, voglia di mettersi in gioco, da parte di tutti.

Non perdiamoci d'animo dinanzi alle sfide dell'educazione alla fede, al senso cristiano della vita, alla vocazione: sosteniamo chi è per così dire “in prima fila” (penso soprattutto ai genitori, ai sacerdoti e agli educatori d'Oratorio!) con la nostra vicinanza fraterna, capace di aiuto concreto e di umile e fiduciosa preghiera.

Torno ad invitare con forza tutti a prendere coscienza dei contenuti e delle prospettive che queste Linee tracciano. Esorto soprattutto i presbiteri, i membri degli organismi di partecipazione (diocesani e parrocchiali), i responsabili delle varie aggregazioni, i genitori, gli educatori che operano in Oratorio, ma anche gli insegnanti cristiani e chi è a contatto con il mondo giovanile, a cogliere senso e indicazioni di questo nuovo documento diocesano.

Nessun membro della comunità diocesana si dovrà sentire tanto lontano per età, interessi o mentalità dal mondo giovanile e dalla vita oratoriana, da potersene disinteressare. Al contrario serve la preghiera, l'incoraggiamento e la stima di ognuno, perché il nostro cammino sia veramente ecclesiale.

Chiedo a tutti di aderire allo spirito delle Linee, soprattutto in ordine alle scelte che la nostra Chiesa cremonese sta compiendo circa la centralità della famiglia, i cammini di iniziazione cristiana e la prassi pastorale d'insieme; sollecito tutti a confrontarsi con serenità e spirito di apertura con le indicazioni più operative contenute soprattutto nelle schede della seconda parte: esse rispondono al bisogno di tradurre in atto pensieri e idee che non possono restare lettera astratta. I passaggi più normativi contenuti nelle schede ***vanno ritenuti come vincolanti per tutti***: per la Diocesi e i suoi Uffici, per le comunità parrocchiali, per le Associazioni e i Movimenti.

Mentre garantisco a tutti la mia preghiera, sostenuta dall'intercessione di tanti santi e beati della nostra terra, accompagno il lavoro quotidiano di chi si spende nel campo educativo con la mia benedizione.